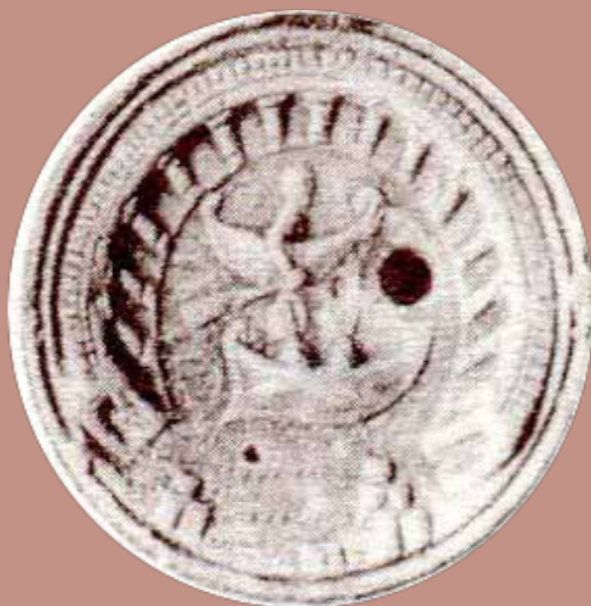


ISSN 2036-587X

ὄρμος

n.s. 16-2024

*Ricerche di storia antica*



Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento Culture e Società



## INDICE

Matteo Barbato <i>L'ultimo ostracismo. L'origine comica del complotto contro Iperbolo</i>	1
Maurizio Bugnano <i>Religione e politica nell'Egeo settentrionale. Filippo V e il santuario di Samotracia</i>	19
Lucia Cecchet <i>The Speech of Athenagoras in Thucydides 6.36–40: Demagoguery and Democracy in Syracuse</i>	46
Marco Cornaglia – Alessandro Iannucci <i>«Tutte le cose greche». La Periegesi di Pausania nella toponomastica greca moderna</i>	69
Andrea Cozzo <i>L'economia come fatto sociale totale nell'Economico di Senofonte, filosofo del pensiero complesso</i>	94
Giacinto Falco <i>Politēs/politis, astos e metoikos: il lessico della cittadinanza nel teatro ateniese di V secolo a. C.</i>	133
Francesca Fariello <i>La Battriana e la Sogdiana: una testimonianza di Strabone e l'apporto delle fonti cinesi</i>	201
Francesca Lorenzini <i>Sull'exkursus giudaico di Tacito (Hist. 5, 4-5). Un confronto con Filone d'Alessandria e Flavio Giuseppe</i>	241
Carlo M. Lucarini <i>Hat Strabon die Historien des Poseidonios gelesen?</i>	263
Dario Nappo <i>L'India nella costruzione retorica dei Panegirici Latini</i>	275
Andrea Ravasco <i>Da Gerusalemme o dall'Egitto? Due ipotesi a confronto sulle origini della comunità di Qumran</i>	297
Alice Solazzo <i>Le omissioni di Senofonte nella descrizione della battaglia di Aliarto (Hell. 3, 5, 17-25)</i>	317
Alessandro Tonin <i>Gli Sciti nell'opera di Luciano di Samosata</i>	348



Dossier

*Studiosi del mondo antico in Europa tra le due guerre*

*Università degli Studi di Milano*

*16 novembre 2023*

a cura di Laura Mecella

Laura Mecella	
<i>Itinerari biografici e intellettuali nel 'secolo breve dell'antichistica': alcune riflessioni introduttive con qualche considerazione su un caso di studio</i>	365
Corinne Bonnet	396
<i>En mémoire de Leandro Polverini (1935-2023)</i>	
Hartwin Brandt	400
<i>Hermine Speier (1898-1989): eine deutsche jüdische Archäologin im faschistischen Italien</i>	
Vittorio Saldutti	
<i>Democrazia e dittatura tra antico e contemporaneo: Ettore Ciccotti di fronte all'ascesa del fascismo</i>	413
Sotera Fornaro	
<i>Le ambiguità dell'umanesimo nel 'Sofocle' di Heinrich Weinstock (1880-1960) tra nazismo e secondo dopoguerra</i>	434
Lorena Atzeri	
<i>Contatti fra i romanisti inglesi e quelli italiani tra le due Guerre</i>	460
Edoardo Bianchi	
<i>La proiezione internazionale di Mario Segre: la ricerca storica nel Dodecaneso e la rete di aiuti al tempo della persecuzione</i>	490
Francesco Mores	
<i>Ernesto Buonaiuti e l'ebraismo</i>	508
Daniela Bonanno	
<i>Non "un passatempo domenicale". La storia della storiografia secondo Arnaldo Momigliano e la recensione alla "Storia greca" di Helmut Berve</i>	523

on line dal 30.09.2024



## CONTENTS

Matteo Barbato <i>The Last Ostracism. The Comedic Origin of the Conspiracy Against Hyperbolus</i>	1
Maurizio Bugnano <i>Religion and Politics in the Northern Aegean. Philip V and the Samothracian Sanctuary</i>	19
Lucia Cecchet <i>The Speech of Athenagoras in Thucydides 6.36–40: Demagoguery and Democracy in Syracuse</i>	46
Marco Cornaglia – Alessandro Iannucci <i>“All Things Greek”. The Use of Pausania’s Periegesis in Modern Greek Toponymy</i>	69
Andrea Cozzo <i>The Economy as a Total Social Fact in the Oeconomicus of Xenophon, Philosopher of Complex Thought</i>	94
Giacinto Falco <i>Politēs/politīs, astos and metoikos: Citizenship Lexicon in Fifth-Century BCE Athenian Theatre</i>	133
Francesca Fariello <i>Bactria and Sogdīa: An Account by Strabo and the Contribution of Chinese Sources</i>	201
Francesca Lorenzini <i>Tacitus’ Jewish Excursus (Hist. 5, 4-5). A Comparison with Philo of Alexandria and Flavius Josephus</i>	241
Carlo M. Lucarini <i>Did Strabon read the Histories of Poseidonius?</i>	263
Dario Nappo <i>The rhetorics of India in the Panegyrici Latini</i>	275
Andrea Ravasco <i>From Jerusalem or Egypt? A Comparison Between Two Hypotheses on the Origins of the Qumran Community</i>	297
Alice Solazzo <i>Xenophon’s Omissions in his Description of the Battle of Haliartos (Hell. 3, 5, 17-25)</i>	317
Alessandro Tonin <i>The Scythians in the Works of Lucian of Samosata</i>	348



*Dossier*

*European Classical Scholars between the World Wars*

*Università degli Studi di Milano*

16. November 2023

Ed. by Laura Mecella

Laura Mecella

*Biographical and Intellectual Itineraries in the 'Short Century of Classical Scholarship':  
Some Introductory Remarks with some Considerations on a Case Study* 365

Corinne Bonnet

*In memory of Leandro Polverini (1935-2023)* 396

Hartwin Brandt

*Hermine Speier (1898-1989): A German Jewish Archaeologist in Fascist Italy* 400

Vittorio Saldutti

*Democracy and Dictatorship Between Ancient and Contemporary History: Ettore Ciccotti  
Facing the Rise of Fascism* 413

Sotera Fornaro

*The Ambiguities of Humanism in Heinrich Weinstock's 'Sophocles' (1880-1960)  
Between Nazism and the Post-War Era* 434

Lorena Atzteri

*Contacts Between English and Italian Roman Law Scholars Between the Wars* 460

Edoardo Bianchi

*The International Projection of Mario Segre: His Historical Research in the Dodecanese  
and the Aid Network at the Time of His Persecution* 490

Francesco Mores

*Ernesto Buonaiuti and the Jewish Religion* 508

Daniela Bonanno

*Not a "passatempo domenicale". History of Scholarship According to Arnaldo Momigliano  
and the Review of the Storia greca by Helmut Berve* 523

*on line dal 30.09.2024*



LORENA ATZERI

## Contatti fra i romanisti inglesi e quelli italiani

### tra le due Guerre

#### 1. *La romanistica europea a cavallo del Novecento: un breve schizzo*

Nell'Ottocento e fino al primo decennio del Novecento, nell'ambito degli studi del diritto romano in Europa un posto di assoluto rilievo era indubbiamente occupato dall'area culturale di lingua tedesca. Con i suoi Windscheid e Glück, Savigny e Puchta, Mommsen e Dernburg, Pernice e Lenel, Mitteis e Wenger, per citare solamente alcuni tra gli esponenti più significativi, Germania e Austria hanno esercitato un'influenza determinante sugli studi storico-giuridici nel continente europeo. Indirizzi quali la Pandettistica e la Scuola storica hanno determinato e condizionato per lungo tempo l'approccio allo studio, all'esegesi e all'insegnamento del diritto romano nel resto d'Europa<sup>1</sup>.

L'abbandono in Germania del diritto romano quale diritto vigente a seguito dell'entrata in vigore del BGB, allo scoccare del primo gennaio 1900, non aveva coinciso con il venir meno della *leadership* tedesca negli studi romanistici. L'affacciarsi del metodo interpolazionistico, presentato da Otto Gradenwitz già nel 1887<sup>2</sup>, e i nuovi orizzonti aperti dai ritrovamenti papirologici in Egitto, nonché dalla papirologia giuridica e dalla *Antike Rechtsgeschichte*, che ne costituirono un prodotto, portarono infatti nuova linfa e slancio agli studi romanistici, i quali erano alla ricerca di nuovi spazi e stimoli, e soprattutto di rinnovate motivazioni.

---

<sup>1</sup> Sul tema, si veda ora DU PLESSIS - BEGGIO 2024.

<sup>2</sup> GRADENWITZ 1887. Sui più vari aspetti, anche critici, di questo nuovo metodo scientifico e sui suoi sviluppi, si vedano ora i contributi raccolti nell'ottima pubblicazione di AVENARIUS - BALDUS - LAMBERTI - VARVARO 2018.



Nella seconda metà dell'Ottocento, tuttavia, aveva iniziato ad affermarsi anche in Italia una scienza giuridica, e in particolare una romanistica, più autonoma rispetto ai modelli tedeschi e di crescente spessore, la quale, pur recependo influssi e stimoli provenienti dai Paesi d'Oltralpe, iniziò a sviluppare un profilo di alto rilievo<sup>3</sup>. Oltre a quello del solitario precursore Ilario Alibrandi (1823-1894)<sup>4</sup>, due sono i nomi che, nell'ambito del diritto romano, spiccano su tutti: quelli di Filippo Serafini (1831-1897) e di Vittorio Scialoja (1856-1933).

Serafini, all'epoca l'esponente di punta dei romanisti italiani, «aveva avuto una lunga *Schulung* nelle università tedesche ed austriache ed era stato soprattutto allievo a Vienna di Ludwig Arndts ... di cui tradusse in italiano la nona edizione del *Lehrbuch des Pandektenrechts*»<sup>5</sup>. Attraverso la rivista da lui fondata, il famoso «Archivio Giuridico», Serafini contribuì a realizzare, come scrive ancora Talamanca, una «progressiva familiarizzazione della scienza giuridica italiana con quella *Rechtswissenschaft* tedesca, la quale, nel secolo scorso [i.e. l'Ottocento], è stata senza dubbio di gran lunga all'avanguardia della giurisprudenza continentale»<sup>6</sup>. La grande attenzione verso la Pandettistica tedesco-austriaca, intrinsecamente legata al diritto romano, si manifestò nelle traduzioni italiane – frutto della collaborazione tra romanisti e civilisti – delle opere monumentali più significative; traduzioni che contribuirono ad aumentare l'influenza delle costruzioni pandettistiche sul pensiero giuridico italiano. Carlo Fadda, ad esempio, contribuì a tradurre e annotare, assieme al Bensa, il *Lehrbuch des Pandektenrechts* di Bernhard Windscheid<sup>7</sup>, mentre Pietro Cogliolo (allievo e genero dello stesso Serafini) intraprese, assieme a Serafini e a Fadda, la traduzione della *Ausführliche Erläuterung der Pandekten* di Glück, alla quale parteciparono numerosi altri studiosi<sup>8</sup>. Scialoja si limitò, invece, a scrivere la prefazione alla traduzione italiana delle *Pandekten* di Dernburg<sup>9</sup>.

---

<sup>3</sup> Un cursorio ma utile sguardo panoramico sulla scienza giuridica italiana e i suoi rappresentanti tra Ottocento e Novecento anche nel contributo di ROTONDI 1966.

<sup>4</sup> ARANGIO-RUIZ 1929: «[Alibrandi] Fu un solitario e un precursore». Vd. anche VOLTERRA 1960.

<sup>5</sup> TALAMANCA 1988, XV.

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> WINDSCHEID 1902-1926. L'opera fu proseguita da Pietro Bonfante e Fulvio Maroi. Su tale lavoro si vedano la recente indagine ricostruttiva e l'analisi di FURFARO 2016.

<sup>8</sup> GLÜCK 1888-1909. Le traduzioni sono state effettuate, tra gli altri, da C. Ferrini, L. Landucci (allievo e genero di Serafini), A. Ascoli, B. Brugi, P. Bonfante. Anche su tale opera di traduzione vd. FURFARO 2013; FURFARO 2016, 200-219.

<sup>9</sup> DERNBURG 1903-1907. La prefazione di Scialoja e Chironi è limitata al volume sulle Obbligazioni. Vd. ancora FURFARO 2016, 251-259.



Proprio a Vittorio Scialoja, che apparteneva alla generazione successiva a quella di Serafini, si deve l'avvio di una revisione dello studio del diritto romano, la quale doveva condurre a un generale rinnovamento di tutta la scienza giuridica italiana. Gli studi di Scialoja – il quale, peraltro, non risulta aver effettuato alcun soggiorno formativo all'estero – hanno determinato, secondo l'unanime opinione degli studiosi, nuovi orientamenti nell'esegesi, nella storia e nella dogmatica del diritto romano. Alla sua scuola si sono formati illustri studiosi quali, ad esempio, Pietro Bonfante, Salvatore Riccobono ed Edoardo Volterra, i quali, pur accogliendo gli stimoli provenienti soprattutto dalla Germania, li hanno rielaborati in modo del tutto originale, creando a loro volta nuovi indirizzi di studio.

Scialoja è stato, tra le tante altre cose, il fondatore a Roma, nel 1887, dell'Istituto di diritto romano, nonché, l'anno seguente, della rivista che ne costituiva la 'voce' ufficiale: il 'Bullettino', ben presto diventato espressione, e punto di riferimento, dell'intera romanistica italiana<sup>10</sup>. All'Istituto, Scialoja volle dare sin dall'inizio una vocazione internazionale, anche attraverso la nomina di numerosi soci onorari stranieri, con una maggioranza – non sorprenderà – di esponenti dell'area culturale tedesca e austriaca: troviamo così tra i soci onorari Rudolf von Jhering, Theodor Mommsen, Alfred Pernice, Bernhard Windscheid e Carl Eduard Zachariae von Lingenthal, per citare solo alcuni nomi. Ad essi si aggiungeranno ben presto, tra gli altri, Ernst Immanuel Bekker, Hermann Fitting e Otto Lenel. Quanto agli altri Paesi europei, in cui gli studi romanistici erano decisamente più deboli, tra i soci onorari dell'Istituto di Scialoja troviamo pochissimi loro rappresentanti, e non di primissimo piano: due per la Francia (Dareste e Humbert), uno per il Belgio (Willems) e uno per la Scozia: si tratta in quest'ultimo caso di James Muirhead, docente di diritto romano presso l'Università di Edinburgo dal 1862 e autore di una *Historical Introduction to the Private Law of Rome* (del 1886).

La tradizione di scambi culturali tra l'Italia e l'area germanofona era favorita anche da soggiorni di studio compiuti per lo più dai romanisti italiani, che andavano a completare la propria formazione presso i Maestri tedeschi. Del soggiorno di Serafini si è già detto più sopra. Un altro esempio è costituito da Contardo Ferrini, che soggiornò a Berlino tra il 1880 e il 1882, dove ascoltò le lezioni di Mommsen, Dernburg e Pernice<sup>11</sup>; un altro ancora è rappresentato da Riccobono, che trascorse in Germania ben quattro anni (dal 1889 al 1893),

---

<sup>10</sup> Sempre valida l'imponente ricostruzione delle vicende in TALAMANCA 1988.

<sup>11</sup> Su Ferrini e sui contatti tra la romanistica italiana e quella tedesca negli ultimi decenni dell'Ottocento, tra gli altri, MANTOVANI 2003.





muovendosi tra Berlino e Leipzig per seguire le lezioni di Windscheid, Pernice, Lenel e Gradenwitz<sup>12</sup>.

Al di fuori della Germania e dell'Italia, gli studi romanistici erano decisamente più deboli. La Francia, pur esprimendo qualche studioso di rilievo, aveva una posizione piuttosto defilata; l'Olanda, dopo aver vissuto la sua stagione d'oro con la Giurisprudenza Elegante, non aveva più saputo rinnovare i suoi antichi fasti; il Belgio era pressoché assente; la Spagna lo era del tutto. Quanto alla Gran Bretagna, essa non era riuscita, nonostante la presenza di grandi centri del sapere, a sviluppare una scienza romanistica di rilievo. In questo paese di *Common Law*, il diritto romano, pur ritenuto indispensabile per la formazione del giurista, non aveva ulteriori spazi né era ritenuto di per sé meritevole di approfondimenti scientifici che travalicassero i limiti della destinazione isagogica. La produzione romanistica britannica di fine Ottocento e dei primi anni del Novecento appare piuttosto ripiegata su se stessa, limitandosi per lo più ad esprimere manuali di diritto romano per gli studenti, accanto a traduzioni e commenti delle Istituzioni di Gaio e di Giustiniano, nonché di libri selezionati del Digesto, in stretta aderenza ai programmi universitari. Se, da un lato, l'approccio senza intermediazioni alle fonti e la «indipendenza dalle autorità tradizionali», propri dei cultori insulari del diritto romano, avevano suscitato il plauso di Pietro Cogliolo – estremamente critico verso «la mania delle troppe citazioni bibliografiche»<sup>13</sup> tipica degli studiosi tedeschi e poi assorbita anche in Italia –, dall'altro lato, questa stessa 'indipendenza' era talvolta indice di una scarsa conoscenza (e forse anche di una difficoltà di reperimento) della produzione scientifica continentale, e dunque di scarsi contatti tra le due aree geografiche.

Gli unici 'romanisti' britannici percepiti dalla romanistica italiana sul finire dell'Ottocento sono James Muirhead (che aveva peraltro completato i suoi studi giuridici in Germania, a Heidelberg), oltre a James Bryce, professore di *Civil Law* (cioè diritto romano) a Oxford tra il 1870 e il 1893, e a Henry John Roby, professore di *Jurisprudence* presso il *University College* di Londra tra il 1866 e il 1888 e autore anch'egli di un manuale di diritto romano<sup>14</sup> che sarà tradotto in italiano da Giovanni Pacchioni<sup>15</sup>, con una prefazione di Cogliolo<sup>16</sup>. In tale prefazione, Cogliolo – figura d'eccezione, attento osservatore dell'area britannica e in contatto epistolare con lo stesso Roby<sup>17</sup> – invitava però i colleghi

---

<sup>12</sup> WIEACKER 1959, 678; KUNKEL 1959; da ultimo VARVARO 2016.

<sup>13</sup> COGLIOLO 1887, VIII.

<sup>14</sup> ROBY 1884.

<sup>15</sup> ROBY 1887.

<sup>16</sup> COGLIOLO 1887.

<sup>17</sup> Come risulta da COGLIOLO 1887, IX.



italiani a guardare con maggior interesse proprio all'isola oltre la Manica, dove, a suo giudizio, lo studio del diritto romano stava vivendo una nuova, promettente fioritura:

«Chiamo l'attenzione dei cultori del diritto romano sopra lo studio crescente che comincia a farsene in Inghilterra, imperocchè in questi ultimi anni i lavori su tal diritto vi sono diventati frequenti e importanti. Fino ad ora, solo la Germania sembrava che facesse ricerche degne di considerazione; e ancora oggi lo scienziato che passa i confini della patria per trovare la verità non si posa, per ciò che concerne il giure dei Romani, che sui libri tedeschi. [...] ma quello che deve interessare noi nel presente è questo nuovo e già grande amore per il diritto romano nell'Inghilterra [...]. Oggi l'Inghilterra ricomincia a studiare profondamente il diritto romano: non sarebbe da stupire se dopo non molto tempo la si vedesse avere in ciò l'importanza che ebbe fino ad ora la Germania»<sup>18</sup>.

L'ottimismo di Cogliolo, quantomeno con riferimento a quei decenni, si è rivelato forse un po' eccessivo. Importanti contributi giungevano, invece, dagli esponenti della *Jurisprudence*, che si concentrava sui principi generali del diritto, coltivandone gli aspetti teorico-filosofici, politici, sociologici e anche storici, con un'estensione al diritto romano e medievale: i nomi di Maitland, Pollock e Maine<sup>19</sup> hanno costituito – e costituiscono tuttora – dei punti di riferimento importanti anche per i romanisti.

Alla Gran Bretagna, qualche romanista italiano guardava però seguendo interessi ben diversi. Nel 1907, infatti, Pacchioni aveva scritto la prefazione alla traduzione italiana dei saggi di James Bryce dedicati a vari aspetti dell'imperialismo romano e britannico<sup>20</sup>; un tema che, un ventennio più tardi, lo stesso Pacchioni, dal 1925 professore nella da poco fondata Regia Università di Milano, avrebbe ripreso<sup>21</sup> all'interno di un nuovo contesto politico nazionale particolarmente sensibile alle istanze coloniali.

---

<sup>18</sup> COGLIOLO 1887, V s. In essa, Cogliolo descrive inoltre con molta precisione la condizione degli studi romanistici nel Regno Unito (e nell'impero britannico!), indicandone con dovizia di dettagli i cultori, le opere, i docenti e persino il numero di ore di lezione in diritto romano impartite all'anno presso le varie università, nonché il numero di studenti frequentanti. Le informazioni gli sono state fornite (su espressa richiesta) dallo stesso Roby.

<sup>19</sup> In particolare il suo *Ancient Law* (1861 e successive edizioni), la sua opera più influente: tra i numerosi studi ad essa dedicati, sia qui ricordato quello di CAPOGROSSI COLOGNESI 1981.

<sup>20</sup> BRYCE 1907. L'originale raccolta di 16 saggi di Bryce, dal più vago titolo *Studies in History and Jurisprudence* (Oxford-New York-London 1901) si estende su due volumi. La versione italiana contiene una selezione di quei saggi.

<sup>21</sup> PACCHIONI 1926.



## 2. La romanistica inglese nei primi decenni del Novecento

Nonostante l'entusiasmo manifestato da Cogliolo, appare più equilibrato riconoscere che, negli ultimi decenni dell'Ottocento, tanto lo studio del diritto romano quanto i suoi cultori in Gran Bretagna, e *in primis* in Inghilterra, pur di grande qualità, non si sono mai elevati oltre la dimensione prettamente universitaria. La stessa presenza delle materie romanistiche, dopo una certa contrazione dovuta a scelte di politica universitaria, aveva ripreso solo da poco ad occupare uno spazio maggiore nella formazione del giurista<sup>22</sup>.

Per poter parlare di una vera e propria 'romanistica inglese' secondo gli standard fissati da Germania e Italia, bisognerà dunque attendere l'inizio del Novecento e l'attività di due valenti studiosi: Francis de Zulueta e William Warwick Buckland, che ricopriranno, più o meno nello stesso arco temporale, il ruolo di *Regius Professor of Civil Law* rispettivamente a Oxford e a Cambridge<sup>23</sup>. Pur non volendo disconoscere anche la presenza e gli apporti alla 'internazionalizzazione' di Alexander F. Murison (1847-1934) in qualità di docente di diritto romano presso il *University College* di Londra<sup>24</sup>, il presente contributo si concentrerà solo sulle due figure sopra menzionate. È infatti grazie alla loro maggiore apertura e predisposizione ai contatti e agli scambi con i colleghi degli altri Paesi europei, oltre a un serio studio anche della letteratura ivi prodotta e a un approccio metodologico più solido, che i loro scritti di diritto romano entrarono a pieno titolo nel dibattito scientifico internazionale.

A Oxford, gli approcci e i metodi scientifici continentali, così come anche l'idea di una 'scuola' (fino ad allora ignota in Gran Bretagna), erano stati portati all'inizio del Novecento da Paul (Pavel) Vinogradoff<sup>25</sup>, di cui de Zulueta si professerà allievo<sup>26</sup>. Dopo essersi laureato a Mosca, Vinogradoff aveva frequentato nel 1876 a Berlino il *Seminar* di Mommsen e di Brunner; nei primi anni del Novecento aveva lasciato la Russia per trasferirsi a Oxford, divenendo nel 1903 *Corpus Professor of Jurisprudence* dopo Maine e Pollock. Ispirandosi al modello tedesco, Vinogradoff creò a Oxford un *Seminar*, che

<sup>22</sup> Su questi temi, si veda da ultimo ATZERI 2024.

<sup>23</sup> De Zulueta fra il 1919 e il 1948, mentre Buckland fra il 1914 e il 1945 (morirà a metà gennaio del 1946).

<sup>24</sup> Murison invitò, ad esempio, Salvatore Riccobono a tenere, nel 1924, due lezioni presso la sua università. Riccobono si trovava in Inghilterra per ricevere un *honorary degree* dall'università di Oxford. Anche P.F. Girard era stato invitato da Murison a tenere, nel maggio 1913, due lezioni sulle XII Tavole (come risulta anche dalla stessa Prefazione di Girard alla risultante monografia).

<sup>25</sup> Su di lui, più di recente, BUTLER - TOMSINOV 2009.

<sup>26</sup> DE ZULUETA 1926, 206.



venne integrato ufficialmente nei corsi regolari frequentati dagli studenti *postgraduate* di diritto e di storia. Egli mise inoltre in piedi la 'Maitland Memorial Library of Legal and Social History', una biblioteca dedicata e specializzata, ufficialmente inaugurata nel 1908 e intitolata al grande giurista inglese. La funzione di questa biblioteca era quella di promuovere gli studi sulla storia – sociale, economica e giuridica – antica e medievale, ma soprattutto di educare alla ricerca scientifica e ai suoi metodi i giovani più promettenti. Con i suoi *Seminars*, Vinogradoff introdusse a Oxford, e possiamo dire in Gran Bretagna, non solo il metodo 'continentale' d'insegnamento che combinava storia e diritto, ma soprattutto i metodi della ricerca, generando «an enthusiastic coterie of disciples»<sup>27</sup>. De Zulueta frequenterà il primo di quei *Seminars*, che fu dedicato ad alcuni temi legati al Codice Teodosiano, e pubblicherà il suo primissimo contributo nel primo volume della serie *Oxford Studies in Social and Legal History*<sup>28</sup>, anch'essa creata da Vinogradoff. La scintilla era scoccata: de Zulueta deciderà ben presto di dedicarsi completamente allo studio e all'insegnamento del diritto romano, nel quale la sua formazione umanistica e quella giuridica trovavano il perfetto connubio. Nella lezione inaugurale tenuta in occasione della nomina a *All Souls Reader in Roman Law*, e dedicata all'esame della controversia sull'istituto del *nexum* che in quel tempo animava le discussioni dei romanisti<sup>29</sup>, de Zulueta mostra di seguire da vicino l'evoluzione e i *trends* degli studi romanistici in Europa, e di conoscere la letteratura ivi prodotta. Lo stesso può dirsi per la lezione inaugurale da lui tenuta nel 1920 in occasione dell'ascesa alla *Regius Chair* di diritto romano. La lezione denuncia ancor più chiaramente, già nel proprio titolo (*The Study of Roman Law To-Day*)<sup>30</sup>, la predisposizione di de Zulueta a tenersi al corrente dei temi e delle tendenze diffusi nella romanistica continentale, soprattutto tedesca, e a informarne il mondo accademico britannico.

Quanto a Buckland<sup>31</sup>, di circa vent'anni più grande di de Zulueta, occorre anzitutto ricordare che aveva frequentato – sia pure per un periodo relativamente breve – le scuole in Francia, entrando in contatto con una visione meno insulare della cultura in generale. Il suo avvicinamento al diritto – dopo un iniziale studio dell'ingegneria – era avvenuto nel 1881 in modo del tutto autonomo a Cambridge, dove, conclusi gli studi e dopo un passaggio iniziale attraverso i temi propri della *Jurisprudence*<sup>32</sup>, decise ben presto di concentrarsi

---

<sup>27</sup> BUTLER - TOMSINOV 2009, 23.

<sup>28</sup> DE ZULUETA 1909.

<sup>29</sup> DE ZULUETA 1912.

<sup>30</sup> DE ZULUETA 1920.

<sup>31</sup> Su di lui, per tutti: MCNAIR - DUFF 1947.

<sup>32</sup> BUCKLAND 1890.



sullo studio del diritto romano e sull'attività didattica e scientifica. I suoi primi scritti<sup>33</sup>, che manifestano già un forte spirito critico e analitico, mostrano un interesse particolare verso la romanistica tedesca, mettendone anzitutto in discussione le costruzioni pandettistiche e soprattutto la loro tendenza a 'leggere' nel diritto romano dottrine moderne, seguendo uno spirito attualizzante che, a suo avviso, aveva ormai perso ogni ragion d'essere.

Entrambi attenti lettori della produzione scientifica soprattutto tedesca e italiana, de Zulueta e Buckland cercarono di inserirsi nei dibattiti scientifici sviluppatasi intorno ai metodi romanistici e alle nuove aree di ricerca in voga nel loro tempo: pandettistica, interpolazionismo, papirologia giuridica e studio dei diritti antichi oltre il diritto romano, propiziato dalla *Antike Rechtsgeschichte* di Leopold Wenger<sup>34</sup>. Un articolo sulla *manumissio vindicta* pubblicato in francese e in una rivista francese<sup>35</sup> e, ancor più, la monografia del 1908 dedicata alla schiavitù<sup>36</sup>, un'opera prima che mostra già un'elevata qualità e una raggiunta maturità scientifica, imposero Buckland all'attenzione degli studiosi non solo britannici. Più in generale, nei propri articoli Buckland instaura il più delle volte un 'dialogo' e un confronto con le tesi presentate dai singoli autori, principalmente tedeschi e italiani; d'altro canto, anche nella romanistica dell'Europa continentale si iniziava lentamente a prendere coscienza di questo risveglio avvenuto oltre la Manica.

### 3. *L'isolamento della romanistica inglese alla vigilia della Prima Guerra Mondiale*

Buckland e, ancora più, de Zulueta avvertirono il persistente isolamento della (rinnovata) romanistica inglese, al quale vollero reagire intessendo contatti e instaurando un dialogo con i loro colleghi dell'Europa continentale.

Una prima significativa esperienza propiziante il processo di apertura della romanistica inglese fu il Quarto Congresso Internazionale di Studi Storici, che si svolse a Londra nell'aprile 1913. Una delle sue sezioni,

---

<sup>33</sup> BUCKLAND 1901, la cui critica venne ripresa e ulteriormente sviluppata in BUCKLAND 1915.

<sup>34</sup> Per un panorama sull'ascesa e diffusione di questo nuovo indirizzo di studi, vd. ATZERI 2010 (con ulteriore bibliografia).

<sup>35</sup> BUCKLAND 1903.

<sup>36</sup> BUCKLAND 1908.



presieduta da Vinogradoff, era dedicata alla '*Legal History*'<sup>37</sup>. De Zulueta, che all'epoca era già *Reader in Roman Law*, vi fungeva da segretario. Per l'occasione, erano convenuti a Londra i più importanti esponenti degli studi romanistici, e più in generale storico-giuridici, di tutta Europa: per la Germania e l'Austria troviamo Lenel, Seeck, P. Meyer, Wenger e Koschaker; per la Francia, Caillemer, Esmein e Huvelin; per l'Italia parteciperà Salvatore Riccobono; e poi diversi studiosi di varie altre nazioni. È in quell'occasione che de Zulueta ebbe modo di conoscere personalmente molti degli studiosi – in particolare Koschaker e Riccobono – con i quali intesserà rapporti, oltre che di collaborazione e scambio professionale, anche di amicizia personale.

Gli anni immediatamente precedenti la Prima Guerra Mondiale appaiono, però, ancora caratterizzati da un certo isolamento. È soprattutto il giovane de Zulueta a dar voce, in modo garbato ma inequivocabile, allo scontento dei romanisti britannici nel vedersi trascurati. Nel recensire i due volumi degli *Scritti in onore di Paul Frédéric Girard*<sup>38</sup>, apparsi tra il 1912 e il 1913, egli lamenta apertamente il fatto che, fra i contributi presentati dai colleghi di tutta Europa, non ve ne fosse neanche uno degli inglesi:

«It is disappointing to find no English names in the list of forty-eight collaborators in these volumes, since his English colleagues are certainly not less indebted to him than those of other countries, and they would be the first to do him every honour in their power»<sup>39</sup>.

Da questa osservazione piuttosto rammaricata si deve dedurre che nessuno dei romanisti britannici fosse stato invitato dai curatori a partecipare agli *Scritti per il Maestro francese*<sup>40</sup>. Alla vigilia della Prima Guerra mondiale, la Gran Bretagna era ancora considerata in Europa una provincia minore, un'area periferica, degli studi romanistici.

Nel corso della sua vita accademica, de Zulueta si sforzò di sviluppare una dimensione internazionale, aprendo le porte di Oxford agli studiosi di varie nazionalità, partecipando a convegni e seminari internazionali, interloquendo per via epistolare e attraverso lo scambio di scritti scientifici con i colleghi, nonché sviluppando progetti che coinvolgeranno studiosi di varie nazionalità, anche italiana. La sua stessa storia personale – de Zulueta era nato

---

<sup>37</sup> Numerose informazioni in VINOGRADOFF 1913, specialmente nella *Introductory Note* (V s.).

<sup>38</sup> DE ZULUETA 1914.

<sup>39</sup> *Ibid.*, 215.

<sup>40</sup> Girard stesso, al contrario, fa omaggio a de Zulueta dei propri *Textes de droit romain* (4<sup>a</sup> ed. 1913) con la seguente dedica «A mon cher collègue F. de Zulueta, Bien cordial hommage, P. F. Girard» (Aberdeen, Taylor Library, segnatura: 340.54 Gir). Sui libri della biblioteca personale di de Zulueta, *infra* 470.





da un *attaché* di origine basca presso l'ambasciata spagnola a Londra ed aveva acquistato la cittadinanza britannica in concomitanza col suo arruolamento all'inizio della Prima Guerra mondiale – gli conferiva, anche grazie alla conoscenza di più lingue straniere, una naturale vocazione internazionale e una maggiore apertura ai rapporti con l'estero.

A tanto interessamento e desiderio di apertura, però, non sempre ha corrisposto un coinvolgimento altrettanto intenso della romanistica britannica, o comunque inglese, da parte dell'Italia. Se, da un lato, nel 1928 de Zulueta produce un contributo per gli Studi in onore di Bonfante<sup>41</sup>, dall'altro lato, in occasione delle Conferenze per il XIV centenario delle Pandette, organizzate per il dicembre 1930, sembra che nessuno studioso inglese sia stato invitato a partecipare (gli organizzatori avevano vagamente addotto difficoltà organizzative). Nel recensire la relativa raccolta di Atti, pubblicata due anni dopo, de Zulueta si troverà a lamentare nuovamente questa assenza: «The lecturers were seven Italians, three Germans, one Frenchman and one Belgian. Why no Englishman, when we possess so eminent an exponent?» osserva de Zulueta, riferendosi per modestia al solo Buckland; «perhaps for reasons not unconnected with the controversy which pervades the volume»<sup>42</sup>, egli ipotizza, alludendo alla guerra aperta tra Albertario e Riccobono, e i rispettivi ranghi, sull'uso e i limiti del metodo interpolazionistico, verso il quale tanto de Zulueta quanto Buckland – al pari di Riccobono – erano piuttosto critici<sup>43</sup>.

Non è possibile dire se la protesta sia stata ascoltata dai colleghi italiani; sta di fatto che il grande Congresso Internazionale di diritto romano, celebrato tra Roma e Bologna nella seconda metà di aprile del 1933, vide finalmente tra i suoi partecipanti proprio de Zulueta. È poco probabile, invece, che egli abbia partecipato anche al Congresso giuridico internazionale di Roma per il 1400° anniversario del *Codex Iustinianus*, organizzato nel novembre 1934: in una lettera a Riccobono di alcuni mesi prima, il *Regius Professor* di Oxford riteneva una sua presenza «unfortunately quite out of the question»<sup>44</sup>, ma ricordava con piacere la sua visita a Roma l'anno precedente<sup>45</sup>.

---

<sup>41</sup> DE ZULUETA 1930.

<sup>42</sup> DE ZULUETA 1932, 272.

<sup>43</sup> Sul loro atteggiamento verso il metodo interpolazionistico allora imperante, si veda da ultimo ATZERI 2018.

<sup>44</sup> de Zulueta a Riccobono, Oxford 24/3/1934. Questa lettera, tuttora in possesso delle eredi di Salvatore Riccobono, è stata messa a mia disposizione (su espressa autorizzazione) dal prof. Mario Varvaro, dell'Università di Palermo. A lui e alle eredi del prof. Riccobono va il mio sentito ringraziamento.

<sup>45</sup> «My visit to Rome last year was the greatest pleasure that I have had for many a year».



#### 4. La romanistica inglese tra le due Guerre e i contatti con l'Italia

Dopo la fine della Grande Guerra, anche la vita accademica riprese il suo corso. Sul finire del 1919 de Zulueta fu nominato *Regius Professor of Civil Law* a Oxford, succedendo a Henry Goudy, il quale per l'occasione gli fece dono di un'opera italiana: i sei volumi degli *Studi giuridici in onore di Carlo Fadda*<sup>46</sup>, in cui lo stesso Goudy aveva pubblicato un contributo. Quei volumi andarono ad arricchire la biblioteca personale di de Zulueta.

È opportuno soffermarsi per un momento su questa biblioteca<sup>47</sup>, la quale racchiude un'imponente collezione di opere romanistiche, e più in generale storico-giuridiche, composta non solo da volumi ma anche da numerosissimi estratti. Questi volumi ed estratti, attualmente nella University Library (Taylor Library) di Aberdeen<sup>48</sup>, sono una fonte preziosa per ricostruire i rapporti tra de Zulueta e i suoi colleghi, anche italiani; e ciò non solo attraverso le dediche apposte dagli autori, ma anche attraverso alcune lettere conservate tra le pagine di quegli stessi libri. Un importante contributo è offerto naturalmente anche dalla corrispondenza scientifica di de Zulueta, la quale, assieme alle sue carte di lavoro, si trova anch'essa attualmente presso l'archivio dell'Università di Aberdeen<sup>49</sup>. Tuttavia, è evidente che buona parte di questa corrispondenza non si è conservata, o quantomeno non si trova presso quell'archivio<sup>50</sup>.

I libri e gli estratti inviati a de Zulueta – dei quali ho preso personalmente visione alcuni anni fa –, e in particolare le dediche iscritte su di essi, testimoniano l'intensità degli scambi tra lo studioso inglese e i colleghi italiani: non solo i romanisti, ma anche gli studiosi del diritto medievale e canonico. Talvolta alle dediche si accompagnano anche dei ringraziamenti per gli omaggi a loro volta ricevuti da parte di de Zulueta. Qui di seguito alcuni

---

<sup>46</sup> L'occasione del dono risulta dalla dedica appostavi dallo stesso Goudy.

<sup>47</sup> Per ulteriori dettagli su scopo e contenuti della collezione di de Zulueta, vd. DOLEZALEK 1996: si tratta di un elenco non pubblicato, attualmente depositato presso la Law Library (Taylor Library) dell'università di Aberdeen (segnatura: Law, Ref 340.54 Dol.).

<sup>48</sup> La quasi totalità dei volumi della biblioteca di de Zulueta fu venduta a un prezzo modesto – praticamente donata – dallo stesso *Regius Professor* all'università di Aberdeen dopo il suo pensionamento: non perché egli avesse smesso di essere scientificamente attivo, ma piuttosto per aiutare nei suoi studi David Daube, il giovane studioso tedesco *émigré* che aveva appena ottenuto la cattedra di diritto romano in quella stessa università.

<sup>49</sup> Sir Duncan Rice Library, Special Collections (*olim*: Aberdeen University Library - Special Libraries and Archives [Special Collections]), MS 2785 (3 scatole).

<sup>50</sup> Da una ricerca da me effettuata, la corrispondenza non si trova neanche presso gli archivi di *All Souls College*, se non in minima parte.





esempi: nel 1927 e nel 1929<sup>51</sup> Donatuti gli invia i suoi due volumi di *Contributi alla teoria del mandato in diritto romano*, seguiti nel 1930 da *Le praesumptiones iuris in diritto romano*; nel 1931 de Zulueta riceve da Chiazzese la sua *Introduzione allo studio del diritto privato romano*, e nel 1933 i suoi famosi *Confronti testuali*; del 1933 è anche l'invio del libro di Silvio Romano *Sull'acquisto del legato 'per vindicationem'*; sempre nel 1933 e poi nel 1934, Alberti gli invia i suoi due famosi studi sulla Glossa Torinese<sup>52</sup>, ai quali fa seguire, nel 1935, il volume delle sue *Ricerche su alcune Glosse alle Istituzioni*. Nel 1936, Salvatore Riccobono jr. gli invia il suo *Augusto ed il problema della nuova costituzione* (estratto dagli *Annali Palermo*); nel 1937, Astuti lo omaggia del suo volume su *Mos italicus e mos gallicus nei dialoghi 'De iuris interpretibus' di Alberico Gentili*; lo stesso anno, Volterra fa pervenire a de Zulueta il suo *Diritto romano e diritti orientali*; mentre fra il 1938 e il 1939 Fabio Lanfranchi gli invia i suoi due volumi di *Studi sull'ager vectigalis*. Del 1939 è anche il libro con dedica di Pugliese *Appunti sui limiti dell'imperium nella repressione penale. A proposito della lex Iulia de vi publica*; inoltre, su impulso di Riccobono, Baviera gli invia il secondo volume dei *FIRA* (del 1940)<sup>53</sup>.

Gli invii sembrano aver subito un arresto intorno al 1940, in coincidenza con lo scoppio della Seconda Guerra mondiale, ma ripresero subito dopo la fine della guerra, come mostra un libro con dedica inviato a de Zulueta da V. Arangio-Ruiz nel 1945<sup>54</sup>. È probabile che anche il libro di G. Grosso, *I problemi dei diritti reali nell'impostazione romana. Lezioni universitarie* (1944) e quello di B. Paradisi, *Il problema storico del diritto internazionale* (anch'esso del 1944)<sup>55</sup> siano stati spediti dai rispettivi autori solo a partire dal 1945. Archi si affretta a

---

<sup>51</sup> Sulla base delle pratiche diffuse negli ambienti scientifici, e tenuto conto del fatto che gli estratti venivano inviati dalle case editrici ai loro autori spesso ancor prima della pubblicazione dei volumi nei quali erano contenuti, in assenza di specifica datazione della dedica (il che costituisce la quasi totalità dei casi) si presume qui di seguito che l'anno di invio coincida con quello di pubblicazione. Naturalmente, nella realtà è possibile vi fosse uno scarto temporale, seppure limitato. Inoltre, è possibile che anche volumi ed estratti privi di dedica fossero stati inviati dai rispettivi autori, anche se trattasi di pratica meno frequente.

<sup>52</sup> ALBERTI 1933; ALBERTI 1934.

<sup>53</sup> Come risulta da una lettera di de Zulueta in cui egli conferma di aver ricevuto il volume, a quanto sembra su espressa richiesta di Riccobono: de Zulueta a Riccobono, Oxford 11/5/1940 («Yes, I have received Fontes Part II, and I have written to Baviera to thank him»). La lettera si trova presso le eredi di Riccobono (vd. *supra*, nt. 44).

<sup>54</sup> Si tratta dei *Fontes iuris Romani anteiustiniani*, III. *Negotia*, 2a ed. 1943.

<sup>55</sup> Nella collezione di de Zulueta figurano quattro libri di Paradisi, pubblicati tra il 1941 e il 1945, che lo stesso de Zulueta ha fatto rilegare insieme in un unico volume composito. Sebbene la dedica compaia solamente sul *Problema storico* del 1944, non si può escludere che alcuni di quei volumi (se non tutti) – pubblicati negli anni cruciali della guerra – possano essere stati oggetto di invio (forse anche simultaneo) da parte dell'autore.



inviare al collega oxoniense il volume collettaneo, da lui stesso curato, degli *Scritti di diritto romano in onore di Ferrini* (pubblicato nel 1946)<sup>56</sup>; Gabrio Lombardi gli invia, con dedica datata 'Roma, 18 aprile 1948', la propria monografia *Sul concetto di ius gentium* (1947); Luzzatto il suo studio su *Le organizzazioni preciviche e lo Stato* (1948); Maschi il suo '*Humanitas*' come motivo giuridico, con un esempio: *nel diritto dotale romano* (1949); Albanese i suoi *Studi sulla lex Aquilia* (1950); Santi di Paola la sua *Donatio mortis causa* (1950); Riccobono jr. gli invia *Il Gnomon dell'Idios Logos* (1950); e Ugo Coli la sua monografia sul *Regnum* (1951). La collezione si arresta al 1952, anno della sua donazione da parte di de Zulueta all'università di Aberdeen<sup>57</sup>.

Nella collezione di estratti ricevuti, poi, spiccano i nomi di quasi tutti gli esponenti più importanti della romanistica italiana fra gli anni Venti e Quaranta, e anche oltre. Sono costanti nell'inviare a de Zulueta i propri lavori i seguenti studiosi: Emilio Albertario, che tra il 1926 e il 1934 gli ha spedito poco meno di trenta dei suoi articoli; Vincenzo Arangio-Ruiz, dal quale de Zulueta ha ricevuto, fra il 1930 e il 1938, circa venti dei suoi scritti; Salvatore Riccobono, di cui si trovano oltre 35 contributi (pubblicati fra il 1911 e il 1952); Siro Solazzi, che gli invierà 31 estratti pubblicati fra il 1936 e il 1948; Edoardo Volterra, il quale lo omaggia di oltre 40 estratti pubblicati fra il 1929 e il 1952. Inoltre, Emilio Betti, di cui si trovano solo due scritti (del 1934 e 1936), ma che, nella dedica che accompagna uno di essi, preannuncia a de Zulueta che «We will meet at the 5th Congr.(ess) of Pap.(yrology)»<sup>58</sup>. E ancora: Gian Gualberto Archi, del quale sono presenti gli estratti di contributi pubblicati fra il 1933 e il 1947; Carlo Arnò (fra il 1931 e il 1940); Biondo Biondi (fra il 1929 e il 1943); Pietro Bonfante (fra il 1921 e il 1929); Edoardo Carrelli (fra il 1935 e il 1944); Guido Donatuti (fra il 1933 e il 1937); Pietro de Francisci (tra il 1927 e il 1928); Giannino Ferrari (fra il 1930 e il 1932); Paolo Frezza (fra il 1931 e il 1939); Giuseppe Grosso (fra il 1928 e il 1940); Andrea Guarneri Citati (fra il 1926 e il 1939); Riccardo Orestano (fra il 1936 e il 1951); Giovanni Pacchioni (fra il 1935 e il 1939); Santi Romano (fra il 1930 e il 1934); Gaetano Scherillo (fra il 1929 e il 1932); Gino Segrè (1929); Antonio Zocco-Rosa (a partire dal 1928). A questi nomi vanno aggiunti quelli di qualche altro romanista italiano minore.

A loro volta, alcune liste conservate tra le sue carte rivelano che de Zulueta inviò una copia della propria edizione del *Liber Pauperum* di Vacario

---

<sup>56</sup> L'invio era, in realtà, espressamente finalizzato ad ottenere una menzione dello stesso volume nelle riviste britanniche.

<sup>57</sup> Poche le aggiunte successive, costituite da alcuni libri che de Zulueta aveva trattenuto con sé e da pochi altri pervenutigli dopo il 1952. Tali volumi sono stati donati nel 1958 dalla moglie di de Zulueta dopo la morte di lui.

<sup>58</sup> Il Congresso si terrà a Oxford nel 1937.



(del 1927) anche a diversi colleghi italiani: oltre a quello di Riccobono, compaiono i nomi di Albertario, Besta, Bonfante, de Francisci, Giannino Ferrari e Zocco-Rosa. Una copia dei suoi *Supplements to the Institutes of Gaius* (pubblicati nel 1935) risultano, inoltre, inviati ad Albertario, Arangio-Ruiz, Frezza, Pacchioni, Riccobono e Santi Romano<sup>59</sup>. Ma è pressoché certo che numerose altre sue pubblicazioni presero la direzione dell'Italia.

Quanto alla corrispondenza intercorsa tra de Zulueta e i colleghi italiani, purtroppo quella sopravvissuta non è copiosa. Alcune lettere (di cui si darà conto più avanti) rivelano la lunga amicizia e gli scambi scientifici tra il romanista di Oxford e Riccobono. Nel 1934, troviamo inoltre de Zulueta corrispondere anche con Vincenzo Arangio-Ruiz a proposito dei nuovi frammenti di Gaio contenuti in uno dei papiri della Società Italiana (PSI 1182) ed editi dallo stesso Arangio<sup>60</sup>. In un'altra lettera, scritta dal Cairo nel 1938<sup>61</sup>, Arangio-Ruiz ringrazia de Zulueta per avergli inviato due suoi articoli relativi al *P.Ryl.* 474 (contenente i cd. frammenti di Ulpiano)<sup>62</sup>, comunicandogli al contempo le proprie congetture in relazione alla ricostruzione del testo del papiro, nella speranza di poter offrire un contributo alla sua edizione. La lettera di Arangio-Ruiz è stata effettivamente poi inoltrata da de Zulueta a C.H. Roberts, il curatore dell'edizione dei Papyri Rylands, che ne dà riscontro in una propria lettera di risposta<sup>63</sup>.

---

<sup>59</sup> In entrambi i casi, le liste dei destinatari sono ancora conservate fra le carte di de Zulueta ad Aberdeen (*supra*, nt. 49).

<sup>60</sup> Lettera di Arangio-Ruiz a de Zulueta, Torino 27/7/1934. La lettera è stata da me ritrovata all'interno dell'edizione di Arangio-Ruiz dei *Frammenti di Gaio* (1933) posseduta da de Zulueta, ora presso la Aberdeen University Library (Taylor Library, segnatura: 340.54 Gai). Per l'analisi di tale lettera si rinvia a ATZERI 2020, 81-87.

<sup>61</sup> Aberdeen, Sir Duncan Rice Library, Special Collections, MS 2785/2/2: Arangio-Ruiz a de Zulueta, Cairo 16/10/1938: «[...]». La lettura non ha mancato di suscitare in me qualche congettura: e ritengo opportuno comunicarvela subito, dato che voi solo siete in grado di controllare nel documento, e con la vostra pratica delle relative abbreviazioni, la proponibilità dei miei dubbii. Se vi parrà che le mie osservazioni contribuiscano alla intelligenza del testo, potete forse darne notizia all'editore di *P Ryl.* III (a me non risulta che il volume sia ancora uscito): se invece vi parrà, come è probabile, che non valgano nulla, vi prego soltanto di scrivermi in proposito qualche rigo. [...] tutto quanto mi sono permesso di scrivervi resta nel dominio delle congetture. Tenevo in ogni modo a comunicarvelo, perché potrebbe darsi che, anche per confutare le mie supposizioni, vi venga fatto di progredire nell'interpretazione dell'interessantissimo testo».

<sup>62</sup> In effetti, i contributi di de Zulueta dedicati a quel papiro, pubblicati tra il 1938 e il 1939, sono tre.

<sup>63</sup> Aberdeen, Sir Duncan Rice Library, Special Collections, MS 2785/2/2: Roberts a de Zulueta, Oxford 22/10/1938. Roberts, peraltro, boccia le congetture di Arangio-Ruiz, basate su una supposta contiguità materiale dei frammenti che, in realtà, non potevano appartenere allo stesso foglio.



A testimonianza dei sempre più intensi contatti tra i romanisti italiani e de Zulueta, e la stima nutrita dai primi verso il collega oxoniense, vi sono anche gli inviti a partecipare ai principali volumi collettanei prodotti in Italia negli anni Trenta. Contributi di de Zulueta sono presenti negli Studi in onore di Bonfante<sup>64</sup>, Riccobono<sup>65</sup> e Besta<sup>66</sup>. De Zulueta segue anche le 'nuove promesse' della romanistica italiana: in una lettera del novembre 1931, egli chiede a Riccobono una sua opinione sulle 'nuove stelle apparse nel cielo italiano', riferendosi a Giorgio La Pira ed Edoardo Volterra<sup>67</sup>. Nel 1947, il lungo e intenso rapporto tra de Zulueta e i colleghi italiani ottenne un prestigioso riconoscimento con la sua nomina a 'socio straniero' dell'Accademia Nazionale dei Lincei, di cui erano già soci anche Riccobono e Arangio-Ruiz (che ne diventerà anche il Presidente). Negli anni successivi, de Zulueta cercò di partecipare ad alcune delle sue sessioni; in una occasione, però, dovette rinunciare – pur trovandosi a Roma – a causa di impedimenti sopraggiunti<sup>68</sup>.

Ma gli anni Trenta sono anche quegli anni in cui dapprima il Fascismo e poi, dal 1933, il Nazismo incideranno profondamente sui destini di molti studiosi europei, soprattutto tedeschi, intrecciandosi inevitabilmente anche con i loro progetti di studio, oltre che di vita. Non mi soffermerò qui sul tema dell'asilo offerto da Oxford e Cambridge ai molti studiosi (non solo tedeschi) di origine ebraica dal 1933 in poi, sul quale sono state già scritte numerose pagine importanti<sup>69</sup>. Com'è noto, presso de Zulueta, trovarono un concreto aiuto figure di primo piano quali Fritz Pringsheim, Fritz Schulz e in parte Hermann Kantorowicz, mentre David Daube e lo stesso Kantorowicz troveranno rifugio a Cambridge presso Buckland.

Merita però un cenno il progetto, concepito nel 1938 da de Zulueta assieme a Kantorowicz, di realizzare una *Oxford History of Legal Science*, da pubblicarsi per i tipi della Oxford University Press (OUP), la quale si era dichiarata disponibile a retribuire i contributi realizzati per l'opera. Le vicende

---

<sup>64</sup> DE ZULUETA 1930.

<sup>65</sup> DE ZULUETA 1936.

<sup>66</sup> de ZULUETA 1939.

<sup>67</sup> de Zulueta a Riccobono, Oxford 12/11/1931: «Que penser de De la Pira (!) et de Volterra, des nouvelles étoiles qui ont paru sur le ciel italien?» (lettera in possesso delle eredi di Riccobono).

<sup>68</sup> Come si evince da una lettera di de Zulueta a Riccobono, scritta frettolosamente il 10/2/1951 dall'Albergo 'La Pace' di Roma: «Carissimo Maestro, my visit has ended badly. It is essential that I should be able to travel to-morrow [...]. I am also particularly sorry to have missed the sitting of the Accademia, to which I owe and feel a deep gratitude» (lettera in possesso degli eredi di Riccobono).

<sup>69</sup> Tra gli studi più significativi si segnala BEATSON - ZIMMERMANN 2004; vd. anche CRAWFORD - ULMSCHNEIDER - ELSNER 2017.



di questo progetto, alla fine parzialmente abortito, sono state descritte in modo esaustivo nell'esemplare contributo biografico su Fritz Schulz realizzato da Wolfgang Ernst<sup>70</sup>.

Nelle intenzioni di de Zulueta, la *Oxford History* avrebbe dovuto accogliere i contributi dei colleghi più eminenti di varie nazionalità, inclusi quelli italiani: come rimarcato da Ernst, un progetto di respiro internazionale senza precedenti nella tradizione britannica. Nello scegliere lo studioso italiano da coinvolgere, però, de Zulueta ritenne di non potersi esimere da considerazioni anche di natura, per così dire, politico-diplomatica, oltre che scientifica: visti i tempi, la scelta degli autori andava fatta con molta cautela, tenendo (purtroppo) conto anche della loro appartenenza politica e/o 'etnica', oltre che delle loro competenze scientifiche. Questo è ciò che emerge da una lettera del maggio 1938 indirizzata da de Zulueta a Kenneth Sisam, l'editore della OUP, e pubblicata da Ernst<sup>71</sup>. Nella lettera, de Zulueta precisa che «it would be desirable to have Italy represented in Vol. 1». Il motivo di questo 'posto d'onore' per l'Italia risiedeva nel fatto che de Zulueta non era disposto a rinunciare al contributo di colleghi-amici come Kantorowicz, che però era «persona ingrattissima to the Nazis», oppure Koschaker, che, invece, avrebbe potuto essere danneggiato dall'accostare il proprio nome, appunto, a quello di studiosi non graditi al regime tedesco. Per fornire una sorta di copertura politica ai colleghi tedeschi di origine ebraica coinvolti nel progetto e, al tempo stesso, rassicurare gli altri, occorreva allora la partecipazione di «some eminent and totalitarian person». De Zulueta pensa quindi a una soluzione che consenta di raggiungere un delicato equilibrio: «This whole trouble – egli scrive a Sisam –, which we have found decidedly hampering, will be cured if the most important contribution to Vol. 1 comes from the pen of a prominent, though not a violent, fascist». Contatti vennero allora presi con Pietro de Francisci, all'epoca Rettore dell'Università di Roma e Ministro della Giustizia, e dunque esponente di spicco del governo fascista. La presenza di de Francisci venne ritenuta da de Zulueta in un certo senso strategica, una sorta di lasciapassare per gli autori 'scomodi'. Tuttavia, nel 1939, alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra mondiale, preceduto già da tensioni internazionali, superando le iniziali remore (di natura oggettivamente politica, non certo scientifica) de Zulueta decise di sostituire de Francisci – con il quale erano peraltro sorte alcune difficoltà pratiche<sup>72</sup> – con Fritz Schulz (da lui ritenuto sin dall'inizio lo studioso effettivamente più adatto), anche per assicurare a quest'ultimo un'ulteriore entrata economica in tempi di

---

<sup>70</sup> ERNST 2004, 171-179.

<sup>71</sup> ERNST 2004, 172.

<sup>72</sup> *Ibid.*





ristrettezze. Schulz produrrà per la *Oxford History* uno tra i suoi contributi più famosi e significativi, la *History of Roman Legal Science*. Una volta abbandonato definitivamente il progetto, a causa delle sempre più numerose difficoltà e, soprattutto, a seguito della morte di Kantorowicz, che ne era stato il proponente e il motore, quello studio di Schulz, tradotto in inglese dallo stesso de Zulueta, sarà pubblicato pochi anni più tardi come monografia autonoma<sup>73</sup>, venendo a rappresentare una delle opere più significative dello studioso tedesco.

Quanto a Buckland, a differenza di de Zulueta, non sono tanto i libri da lui un tempo posseduti a fornire informazioni sui suoi contatti con l'Italia, bensì la corrispondenza tuttora conservata tra le sue carte<sup>74</sup>. Per fortuna, sono sopravvissute numerose lettere, di studiosi europei e nordamericani, che forniscono un interessante e inedito quadro delle intense relazioni del romanista di Cambridge con i suoi colleghi al di qua e al di là dell'Oceano. Quanto ai rapporti con l'Italia, sono presenti missive (lettere e cartoline postali) dei seguenti studiosi: Emilio Albertario (n. 2, del 1929 e del 1932); Aldo Albertoni (n. 7, scritte tra il 1926 e il 1928); Vincenzo Arangio-Ruiz (n. 2, del 1925 e del 1927); Carlo Arnò (n. 3, di cui due del 1930 e un biglietto privo di data<sup>75</sup>); Giovanni Baviera (n. 1, del 1940); Biondo Biondi (n. 2, del 1930 e del 1936); Giuseppe Brini (n. 5, tra il 1928 e il 1932); Evaristo Carusi (n. 1, del 1925); Enrico Catellani (n. 2, di cui una lettera di condoglianze del 1935 e una cartolina priva di data<sup>76</sup>); Pietro Ciapessoni (n. 5, scritte tra il 1928 e il 1932); Emilio Costa (n. 5, tra il 1920 e il 1926); Piero Giacosa (n. 1, del 1922); Cesare Grassetto (n. 1, del 1935); Andrea Guarneri Citati (n. 2, entrambe del 1931); Mario Lauria (n. 1, del 1929); Alberto Montel (n. 1, del 1932); Gino Segrè (n. 2,

---

<sup>73</sup> SCHULZ 1946.

<sup>74</sup> Cambridge, Squire Law Library, Manuscript Collection, MSS 31 / TS I (5 scatole). Ho preso visione del contenuto nel corso di un soggiorno a Cambridge nella seconda metà del mese di aprile 2024. Desidero porgere un caloroso ringraziamento alla dott.ssa Kate E. Faulkner (*Legal Research Librarian*), al dott. D. Wills (*Squire Law Librarian*) e a tutto il personale bibliotecario della Squire Law Library per la gentile disponibilità e assistenza. Un sentito ringraziamento va anche all'amico dott. Magnus Ryan (*Peterhouse*) per la sua generosa ospitalità. Il soggiorno di ricerca è stato parzialmente finanziato con i fondi del Piano di Sostegno alla Ricerca 2022 dell'Università degli Studi di Milano.

<sup>75</sup> Dal suo contenuto si evince che accompagnasse una pubblicazione dello stesso Arnò inviata a Buckland.

<sup>76</sup> La cartolina (in cui è riprodotta la basilica di Sant'Antonio di Padova) contiene le felicitazioni di Catellani per il conferimento a Buckland di un *honorary degree in D.C.L.* a Oxford, che ebbe luogo nel marzo 1932. Catellani fu docente, fino al 1931, di diritto internazionale, diplomazia e storia dei trattati presso l'Università di Padova.



una del 1930 e una priva dell'anno<sup>77</sup>); Filippo Vassalli (n. 1, del 1924); Edoardo Volterra (n. 2, del 1937 e del 1940). Ma la corrispondenza più corposa è senz'altro quella di Salvatore Riccobono (65 tra lettere e cartoline, inviate tra il 1924 e il 1945)<sup>78</sup>, a testimonianza di un solido e duraturo rapporto di amicizia anche tra Buckland e lo studioso palermitano. Anche di tale corrispondenza si tratterà più avanti<sup>79</sup>.

Sarebbe troppo lungo dar conto in questa sede, sia pure per sommi capi, dei contenuti delle lettere dei corrispondenti italiani. Si tratta per lo più delle tipiche comunicazioni tra *savants*. Talune lettere contengono risposte a precise richieste di informazioni avanzate da Buckland, spesso – ma non solo – di natura bibliografica<sup>80</sup>; altre sono lettere di ringraziamento per aver ricevuto, da parte di Buckland, scritti o libri<sup>81</sup>, oppure preannunciano o accompagnano

---

<sup>77</sup> La lettera è datata solamente “Torino, 17 giugno”, ma contiene un ringraziamento per l'invio del contributo di Buckland (*Ritual Acts and Words in Roman Law*) inserito nella *Festschrift Paul Koschaker*, pubblicata nel 1939.

<sup>78</sup> L'edizione di tali lettere apparirà presto in ATZERI 2025.

<sup>79</sup> *Infra*, 482.

<sup>80</sup> Alcuni esempi: con lettera del 15/5/1924, Filippo Vassalli lo informa delle sorti dell'*Index Verborum Justiniani Institutionum*, la cui pubblicazione, arrestatasi alla lettera 'E' al principio della Prima Guerra mondiale, non era più proseguita. Vassalli aggiunge un'offerta di aiuto: «Io ho presso di me tutto lo schedario, e posso mandare a Lei tutte le indicazioni su singole voci, che possano interessarLe». È poi il caso della lettera del 1/12/1922 di Piero Giacosa, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Regia Università di Torino, il quale scrive a Buckland che, dopo aver preso informazioni, è in grado di comunicargli il nome del Presidente del *Sodalitium (regale) ad rerum Romanarum veterum notitiam colendam augendam constitutum*: è Vittorio Scialoja, al quale suggerisce di scrivere direttamente.

<sup>81</sup> Alcuni esempi: nel 1925 Vincenzo Arangio-Ruiz lo ringrazia per l'invio del suo articolo su *Gaius and the Liber singularis regularum* (apparso nella LQR del 1924), scusandosi di non poter per il momento ricambiare con le proprie pubblicazioni ma impegnandosi a farlo al più presto. Due anni dopo, nel 1927, sempre Arangio-Ruiz lo ringrazia per il dono di una copia del suo manuale *A Text-Book of Roman Law from Augustus to Justinian* (del 1921), per lui preziosa opera di riferimento; altrettanto fa Emilio Costa con lettera del 1(2?)/11/1921, il quale manifesta la propria approvazione circa la considerazione del collega inglese verso la produzione giuridica italiana, augurandosi più intense relazioni scientifiche tra i due Paesi («Sono ben lieto di vedere che Ella ha tenuto conto in questo suo ottimo libro anche della letteratura giuridica italiana, e traggo da questo felice auspicio pel propagarsi dei rapporti tra la scienza della nazione inglese e quella della nazione italiana»). Ancora, nel 1930 Carlo Arnò ringrazia Buckland per il dono della copia del suo *A Manual of Roman Private Law* (la cui prima edizione è del 1925) e di «tutte le altre sapienti monografie», ricevute quale ringraziamento dei «piccoli lavorucci» già inviatigli dallo stesso Arnò.



a loro volta un futuro invio<sup>82</sup>, oppure ancora vi si fa richiesta di pubblicazioni<sup>83</sup>. Vi sono, poi, osservazioni di carattere scientifico; comunicazioni del decesso di colleghi italiani, oppure ringraziamenti per gli auguri<sup>84</sup> o, in taluni casi, le condoglianze<sup>85</sup> ricevute. Alcune lettere manifestano l'interessamento di Buckland finalizzato ad aiutare altri colleghi britannici a pubblicare i loro studi su riviste italiane<sup>86</sup>. Due lettere di Edoardo Volterra riferiscono dell'invito, formulatogli da Buckland nel 1937, a tenere delle lezioni a Cambridge nell'autunno di quello stesso anno. L'invito era stato accettato con gratitudine, le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità accademiche erano state ottenute e i temi indicati dallo stesso Volterra<sup>87</sup>, il quale, però, chiese di poter posporre le sue lezioni ai mesi invernali. Una successiva lettera, per certi versi commovente, scritta da Parigi nella primavera del 1940<sup>88</sup>, documenta che esse non poterono tenersi, e svela il perdurante desiderio, o meglio la speranza, di

---

<sup>82</sup> È il caso della cartolina postale di Giovanni Baviera del 28/4/1940, che gli preannuncia l'invio della seconda edizione dei *FIRA*, parte II, curata dallo stesso Baviera, il quale si informa circa la possibilità che delle copie possano essere acquistate dalle biblioteche di Cambridge. Una lettera di Giuseppe Brini (all'epoca Segretario della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di Scienze Morali) del 16/11/1928 lo informa della decisione della Classe di omagiarlo di otto fascicoli dei relativi Rendiconti, circa i quali Buckland aveva in precedenza manifestato interesse all'acquisto.

<sup>83</sup> Come, ad es., Emilio Albertario, che il 30/7/1932 gli richiede una copia del suo articolo su *Gaius and the Liber singularis regularum*.

<sup>84</sup> Come Gino Segrè, che nel 1930 lo ringrazia per gli auguri ricevuti per il 40° anniversario del suo insegnamento.

<sup>85</sup> È il caso della lettera, listata di nero, di Alberto Montel del 8/10/1932.

<sup>86</sup> Da due lettere di Aldo Albertoni, rispettivamente del 1/2 e del 26/2/1928 in risposta a una richiesta di Buckland, si evince come quest'ultimo avesse sondato la possibilità di pubblicare in Italia il testo inedito, scoperto da un'amica (Miss Farmer, del Newnham College, Cambridge), di un trattato sul processo composto dal dottore bolognese medievale Poncio de Lérida. Albertoni suggerisce la neonata «Rivista di Storia del Diritto Italiano» come la sede più idonea, aggiungendo di aver già scritto a quel proposito al Comitato di Redazione. L'iniziativa non andrà a buon fine, ma Albertoni continuerà a interessarsi presso altri colleghi.

<sup>87</sup> Volterra a Buckland, Bologna 24/9/1937. Volterra propone una o due lezioni, suggerendo il tema 'The influence of Oriental Law on Roman Law'; in alternativa: 'The evolution of post-classic Roman Law in the Occidental Schools'. Egli preannuncia, inoltre, l'invio di una copia del suo *Diritto romano e diritti orientali*, a quel tempo ancora in corso di pubblicazione.

<sup>88</sup> Volterra a Buckland, Paris 2/4/1940: «Dear Professor Buckland, I am very sorry because this year also it was not possible for me to come to Cambridge to give the two lectures as I hope to do. I was not able to leave Paris in October and in February I had to go away from France for private reasons. Please let me know if I can come in October or November 1940 to give the lectures [...]». Già nel 1938, in conseguenza della promulgazione delle leggi razziali, Volterra era stato costretto a lasciare l'università di Bologna, dove allora insegnava. A Parigi aveva avuto la possibilità di fruire di borse di ricerca. Il sogno di quelle lezioni a Cambridge fu spazzato via dalla guerra.





Volterra di poter un giorno svolgere quelle lezioni, fino a quel momento rinviate senza dubbio a causa delle crescenti difficoltà politiche.

Anche Buckland venne invitato a partecipare agli Studi in onore di Bonfante<sup>89</sup> e di Riccobono<sup>90</sup>. Egli aderì, inoltre alla sottoscrizione lanciata dalla Fondazione Guglielmo Castelli per realizzare la raccolta di opere di Contardo Ferrini<sup>91</sup>.

### 5. de Zulueta, Buckland e Riccobono: scambi scientifici e rapporti d'amicizia fra Italia e Inghilterra

Il rapporto tra de Zulueta e Riccobono, molto probabilmente propiziato dal Congresso Internazionale del 1913, durerà per il resto della vita (entrambi morirono nei primi mesi del 1958). Altrettanto può dirsi di quello con Buckland, intensificatosi a partire dal soggiorno inglese di Riccobono nel 1924.

Della certamente intensa corrispondenza tra de Zulueta e Riccobono sono sopravvissute, purtroppo, pochissime lettere, sparse tra le carte di de Zulueta, i suoi libri e la collezione privata degli eredi di Riccobono. Una di queste lettere, inviata da Riccobono il 6 gennaio 1921<sup>92</sup>, attiene al *Liber pauperum*. Avendo in animo di realizzarne una nuova edizione critica commentata su suggerimento di Vinogradoff, de Zulueta aveva chiesto consiglio al collega italiano, esponendogli il suo progetto. Nella propria lettera di risposta, Riccobono osserva perplesso: «Le notizie che Ella mi dà su

---

<sup>89</sup> BUCKLAND 1930. Tra le carte di Buckland si trovano quattro lettere, rispettivamente del 9/1, 7/4, 14/4 e 1/6/1928, con cui il 'presidente' del Comitato organizzatore degli Studi, Pietro Ciapessoni (all'epoca Rettore del Collegio Ghislieri di Pavia), dapprima informa Buckland (dal quale aveva ricevuto espressa richiesta) che i contributi sarebbero stati pubblicati nella lingua originaria degli autori, in seguito che la stampa degli Studi per Bonfante era già iniziata, invitandolo a inviare il suo contributo se già pronto; poi accusa ricevuta del contributo stesso e, infine, gli invia le relative bozze.

<sup>90</sup> BUCKLAND 1936. Andrea Guarneri Citati, per conto del Comitato organizzatore, gli scrive a tal proposito il 30/7/1931, accusando ricevuta del contributo inviato da Buckland e informandolo circa la quota di adesione alle onoranze; mentre in un'altra lettera del 19/11/1931 gli conferma la possibilità, se lo desidera, di sostituire il proprio contributo con un altro, aggiungendo: «Questo Comitato tiene moltissimo a che negli Studi in onore del Maestro non manchi il Suo nome».

<sup>91</sup> In una lettera del 5/3/29, Emilio Albertario lo ringrazia espressamente. I volumi delle *Opere di Contardo Ferrini* (Milano 1929-1930) saranno curati da Arangio-Ruiz, con prefazione di Bonfante.

<sup>92</sup> La lettera è stata da me ritrovata all'interno dell'estratto dell'articolo di Riccobono, *La forma della stipulatio*, conservato nella Taylor Library di Aberdeen, segnatura p 34089.25 (olim ZU 34089.25) [= Offprints and Pamphlets, Box 25].



Vacarius sono piuttosto gravi. La illustrazione delle glosse e del testo è opera imponente e lunga...», consigliando al collega oxoniense di dividere il lavoro in due parti, da pubblicarsi separatamente. «Se Ella ha bisogno d'indicazioni e di libri io sono a sua disposizione», prosegue Riccobono, manifestando quella disponibilità ad aiutare i colleghi britannici che ribadirà in più occasioni. Non manca, poi, un tocco personale che è, al tempo stesso, un incoraggiamento verso più concreti scambi. Riccobono domanda, infatti, a de Zulueta se ha intenzione di fare un viaggio in Italia: «Badi che per un romanista è un dovere di visitare i luoghi nei quali si svolse la più sorprendente attività della stirpe umana e fu elaborato un prodotto che vive sempre la sua vita immortale». La lettera si conclude con un arrivederci «sul suolo romano!». L'edizione commentata del *Liber Pauperum* sarà pubblicata alcuni anni più tardi, nel 1927<sup>93</sup>. Nella sua *Prefazione*, de Zulueta ringrazia per il loro aiuto i colleghi Buckland e Riccobono.

Nel maggio del 1924, Riccobono si tratterà in Inghilterra diversi giorni, tenendovi diverse lezioni tra Oxford e Londra. A Oxford – e più precisamente nella Maitland Library –, su invito di de Zulueta assieme a Vinogradoff<sup>94</sup>, Riccobono terrà il 24 maggio<sup>95</sup> una lezione sulle *formulae ficticiae* nel diritto romano<sup>96</sup>. Il giorno dopo, scriverà una lettera a Buckland<sup>97</sup> per esprimergli la sua «più viva soddisfazione» per il suo recente articolo sull'interpolazionismo<sup>98</sup>, fattogli conoscere da Murison. Inoltre, su invito di Murison, Riccobono terrà anche due lezioni (presiedute da de Zulueta) all'*University College* di Londra il 28 e 29 maggio, alla presenza anche di Buckland<sup>99</sup>. Ma il momento culminante di questa visita è rappresentato dal conferimento, avvenuto il 3 giugno 1924, al romanista italiano del titolo di *Doctor honoris causa in Civil Law* da parte dell'Università di Oxford<sup>100</sup>. Non è

---

<sup>93</sup> DE ZULUETA 1927.

<sup>94</sup> L'annuncio ufficiale delle lezioni, pubblicato nella *Oxford University Gazette* (d'ora in poi: OUG) del 21/5/1924 (595), menziona in effetti il solo Vinogradoff.

<sup>95</sup> E non giugno, come erroneamente riportato da RANDAZZO 2002, 124 nt. 4.

<sup>96</sup> Il testo rivisto di quelle lezioni fu poi pubblicato come RICCOBONO 1929.

<sup>97</sup> Riccobono a Buckland, (Oxford) 25/5/s.a. (ma 1924). La lettera è scritta su carta intestata di de Zulueta, del quale Riccobono era ospite. Al termine, vi è una postilla vergata dallo stesso de Zulueta: «Congratulations on the success of your article! The Maestro is in great form».

<sup>98</sup> BUCKLAND 1924.

<sup>99</sup> Il testo italiano di quelle lezioni ha costituito oggetto di pubblicazione in anni recenti: FALCONE 2004.

<sup>100</sup> Il discorso tenuto per l'occasione dal *Public Orator* è riportato in OUG 12/6/1924, 681. Alla prestigiosa onorificenza e alle lezioni tenute in Inghilterra da Riccobono è dato risalto – con dovizia di particolari – anche nel quotidiano siciliano «L'Ora», edizione del 12-13/6/1924, 4: «Il prof. Riccobono dottore "ad honorem" dell'Università di Oxford. Ci scrivono da Oxford:



chiaro chi sia stato ad avanzare la relativa proposta, in quanto nei documenti si parla solo di una lettera del Consiglio di Facoltà<sup>101</sup>; ma l'esplicito riferimento in essi al *Warden* di *All Souls* (il *College* di cui de Zulueta era membro) quale garante delle qualificazioni dell'onorato non può che ricondurre a de Zulueta.

Non solo: Riccobono venne anche nominato, forse già nello stesso 1924 o, più probabilmente, nel 1925, membro onorario della *Society of Public Teachers of Law*, l'associazione britannica dei docenti di diritto alla quale appartenevano anche de Zulueta e Buckland (che ne divenne il Presidente nel 1925). Come scritto dallo stesso Riccobono a Buckland in una lettera dell'agosto 1925<sup>102</sup>, per l'occasione vi furono a Palermo grandi – seppur 'intime' – celebrazioni che videro la partecipazione delle autorità locali e persino dei consoli britannico e statunitense; celebrazioni alle quali venne dato rilievo in un giornale locale<sup>103</sup>.

---

Abbiamo avuto qui il prof. Riccobono, e giacchè gli inglesi gli hanno fatto entusiastiche accoglienze, è utile informarne i suoi conterranei. Il prof. S. Riccobono è ora in Inghilterra per una serie di conferenze sul Diritto Romano, tenute a Londra la scorsa settimana. Le lezioni furono fatte ad "University College" sotto la presidenza del Dr. de Zulueta [...] convennero le personalità più in vista dell'Università di [L]ondra e di Cambridge, quali i proff. Murison, Buckland, Lennard, de Montmorency, Beines ecc. [...]. L'Università di Oxford volle dimostrare all'illustre prof. Riccobono tutta la sua stima creandolo poi *Dottore ad honorem* [...]. Ricevimenti furono offerti da de Zulueta ad *All Souls* e da Vinogradoff al *Corpus Christi College*.

<sup>101</sup> *Hebdomadal Council Papers* n. 128 (April 22 – July 19, 1924), xxxi: «A letter was received from the Board of the Faculty of Law, recommending an Honorary degree of D.C.L. The Warden of All Souls gave notice that he would state qualifications for the degree».

<sup>102</sup> Riccobono a Buckland, Palermo 10/8/1925: «Già questa mia nomina fu appresa in Palermo con gaudio, ed è giusto che io faccia pervenire a Lei una copia del giornale locale in cui è fatta una breve relazione dei festeggiamenti avuti nella mia città». Purtroppo il ritaglio di giornale inviato da Riccobono non è sopravvissuto tra le carte di Buckland.

<sup>103</sup> Si tratta del quotidiano siciliano «L'Ora», edizione dell'11-12/7/1925, 4: «Onoranze al prof. Salvatore Riccobono. Cospicue persone del mondo intellettuale e del mondo politico si riunirono il giorno 8 corrente in una collezione (!) intima all'"Excelsior Palace hotel" per esprimere al prof. Salvatore Riccobono della nostra Università, il compiacimento dell'intera cittadinanza e degli amici ed ammiratori per la sua nomina a membro onorario della *Society of public (!) teachers of law*. L'ambitissima distinzione conferita dall'illustre sodalizio scientifico britannico [...] costituisce, dopo la laurea *honoris causa* dell'Università di Oxford e dopo l'ammirato corso di conferenze da lui tenuto presso quella celebre scuola, il riconoscimento internazionale della sua nobilissima attività scientifica e didattica». Alla festa erano presenti, tra le diverse autorità, anche gli onorevoli proff. Salvatore Di Marzo ed Empedocle Restivo. Quest'ultimo, rivolgendosi al console inglese, «lo pregò di far conoscere al suo governo ed alla Società dei pubblici insegnanti di diritto quanto giusto valore si attribuisca in Sicilia ed in Italia all'altissima distinzione conferita al prof. Riccobono». Di grande interesse le parole conclusive del suo discorso, le quali fanno intravedere come l'Italia fascista, nell'esaltare il proprio ruolo di erede di Roma, avvertisse nei confronti dell'impero britannico una certa affinità di destini: «devesi ancora all'opera di un nobile studioso se l'Italia, diretta erede del pensiero glorioso di



Per la rivista di quella *Society*, Riccobono pubblicherà, qualche anno dopo, un articolo nel quale è illustrata la nuova organizzazione degli studi giuridici in Italia introdotta dalla riforma Gentile<sup>104</sup>.

Ancora, alla nomina di Riccobono a nuovo membro della Reale Accademia d'Italia (dal 1944: Accademia Nazionale dei Lincei) fu dato risalto – certamente su segnalazione dei colleghi inglesi – nel quotidiano inglese «The Times»<sup>105</sup>. La profonda amicizia e gratitudine, nonché la personale ammirazione, di de Zulueta verso Riccobono troverà chiara espressione nella prefazione che il primo apporrà al secondo volume della sua opera sulle Istituzioni di Gaio<sup>106</sup>.

Quanto a Buckland, sebbene la data dei primi contatti tra lui e Riccobono non possa essere individuata con precisione, le lettere di Riccobono conservate tra le carte di Buckland coprono un arco temporale che va dal 1924 al 1945. È certo che, nel corso del suo soggiorno in Inghilterra nel 1924, Riccobono incontrò Buckland a Londra, in occasione delle sue lezioni londinesi, e fu poi suo ospite per due giorni a Cambridge, come lo stesso Riccobono ebbe a ricordare con piacere e gratitudine in una sua lettera del novembre dello stesso anno<sup>107</sup>. L'intensa corrispondenza che ne seguirà rivela il rapporto di stima, la sintonia e l'ampia collaborazione reciproca, ma anche il crescente affetto e confidenza, instauratisi tra lo studioso siciliano e il collega di Cambridge. Riccobono inviterà ripetutamente Buckland in Sicilia (e poi, dopo il suo trasferimento, a Roma); gli invierà – in omaggio, o talvolta in prestito – libri, articoli e intere annate degli *Annali del Seminario Giuridico di Palermo*; lo informerà sulle pubblicazioni italiane di prossima apparizione; lo aiuterà a fargli pervenire pubblicazioni da lui richieste, anche scrivendo agli autori e colleghi italiani, e si farà intermediario tra Buckland e gli editori e

---

Roma, può con pari orgoglio guardare alla grande Inghilterra che dell'opera imperiale di Roma è continuatrice nel mondo».

<sup>104</sup> RICCOBONO 1931. In esso vengono presentate ai giuristi britannici le novità introdotte nel 1923 dalla riorganizzazione voluta dall'allora ministro dell'Istruzione, Giovanni Gentile (la quale aveva avuto quale effetto, tra le altre cose, la fondazione, di nuove università). Come risulta dalla corrispondenza tra Riccobono e Buckland, la traduzione inglese del testo si deve a quest'ultimo.

<sup>105</sup> «The Times», 22/3/32, 13: «Royal Italian Academy. Ten new members. [...] An appointment which will give pleasure in England is that of Professor Salvatore Riccobono, the expert upon Roman law, who has lectured before the Universities of London and Oxford [...]».

<sup>106</sup> DE ZULUETA 1953, [v] (la prefazione è datata luglio 1952). Riccobono è descritto come uno degli studiosi che «have taught me most [...]. For over fifty years his profound scholarship and rare breadth and humanity of view have been an inspiration to all Romanists, and for most of that time his unflagging friendship and kindly interest have been of inestimable value to me personally».

<sup>107</sup> Riccobono a Buckland, Palermo 11/11/1924.



librai italiani, risolvendo anche concreti problemi generati dal cambio della moneta<sup>108</sup>. A sua volta, Riccobono farà talvolta richiesta al collega di aiutarlo con alcune pubblicazioni inglesi difficilmente reperibili in Italia. Inoltre, nelle sue lettere Riccobono condivide con Buckland le proprie considerazioni e valutazioni sul lavoro dei colleghi romanisti e sulle teorie circolanti; gli offre il proprio sapere e il proprio sguardo critico quando, con grande fiducia, lo studioso di Cambridge gli chiede un'opinione inviandogli la prima stesura di alcuni suoi scritti. A sua volta, anche Riccobono richiede a Buckland consigli e suggerimenti. Vi sono poi le felicitazioni per le onorificenze ottenute e gli auguri per le occasioni più varie. In più di una lettera, Riccobono insiste sulla partecipazione di Buckland al Congresso celebrativo del 14° Centenario delle Pandette, che si sarebbe tenuto tra Bologna e Roma nell'aprile 1933: «Ella non può mancare come rappresentante della scienza inglese»<sup>109</sup>, scrive il collega italiano. Significativo è, infine, il riconoscimento che, in qualità di esponente di primo piano della romanistica italiana, Riccobono esprime a Buckland e, implicitamente, agli sforzi (riusciti) dei romanisti inglesi, e in particolare del suo interlocutore, per sviluppare anche nel loro Paese una scienza romanistica di livello europeo: «Tutti i romanisti riconosciamo che l'Inghilterra è ormai sul campo dei nostri studi al livello con le nazioni più progredite, e che il merito è dovuto tutto alla sua opera di scrittore e di docente. Che il numero dei cultori romanisti sia più scarso, non ha importanza. Quel che conta è la qualità»<sup>110</sup>.

### *Conclusioni*

Gli anni tra le due Guerre hanno rappresentato il periodo, da un lato, di sviluppo, in Inghilterra, di una scienza romanistica originale e di alto livello; dall'altro lato, di maggiore apertura e intensificazione dei contatti tra i maggiori esponenti della romanistica inglese – de Zulueta e Buckland – e i romanisti italiani. In quel periodo, i rapporti si espandono e si consolidano,

---

<sup>108</sup> Degna di nota un'osservazione di Riccobono contenuta in una sua lettera a Buckland del 22/1/1926: «Intanto Ella non abbia a male se riceve in omaggio il libro del Costa. Gli studiosi superstiti dobbiamo aiutarci a vicenda, ora che i tempi sono così difficili». Per 'studiosi superstiti' Riccobono – piuttosto critico verso le nuove tendenze e le giovani leve – intende coloro che egli considerava dei 'veri studiosi'.

<sup>109</sup> Lettera di Riccobono a Buckland, Roma 1/11/1932. Tanto Buckland quanto de Zulueta annunciarono di poter partecipare solamente alla sessione bolognese. Alla fine, Buckland dovette rinunciare a partecipare.

<sup>110</sup> Lettera di Riccobono a Buckland, Roma 25/11/1932.



favorendo uno scambio proficuo, e dunque anche una maggiore circolazione, di opinioni e di pubblicazioni.

Dalla congiuntura particolarmente favorevole di quegli anni, de Zulueta e Buckland hanno cercato di trarre tutti i benefici, riuscendo nello scopo di far uscire dall'isolamento i cultori inglesi degli studi romanistici. Inviti a tenere lezioni, riconoscimenti, scambi di pubblicazioni e di corrispondenza attestano il costante impegno finalizzato non solo all'inserimento della romanistica britannica, e in particolare quella inglese, all'interno del panorama degli studi europei, ma anche all'ottenimento di un posto paritario rispetto alle nazioni fino a quel momento dominanti nel mondo degli studi romanistici. Vi è una determinazione, da parte inglese, ad entrare a pieno titolo nel dibattito e negli studi che per lungo tempo avevano visto solamente due nazioni protagoniste: la Germania e l'Italia. La parentesi della Seconda Guerra mondiale ha costituito una temporanea battuta d'arresto per le prassi all'interno della comunità scientifica, ma non le ha sostanzialmente modificate.

Né de Zulueta né Buckland, fedeli in ciò all'impostazione britannica, fonderanno una propria scuola. Lo faranno invece, in qualche misura, due dei giuristi tedeschi *émigrés* a Cambridge e Oxford: David Daube e Fritz Pringsheim. Saranno i loro allievi britannici a continuare a coltivare i rapporti con l'Italia.

Lorena Atzeri  
Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Diritto privato e Storia del diritto  
Via Festa del Perdono, 7  
20122 Milano  
lorena.atzeri@unimi.it  
*on line dal 30.09.2024*

#### *Bibliografia*

ALBERTI 1933

A. Alberti, *La "Glossa Torinese" e le altre glosse del ms. D. III. 13 della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino 1933.

ALBERTI 1934

A. Alberti, *Problemi relativi alla "Glossa Torinese". La datazione e il luogo d'origine*, Bologna 1934.

ARANGIO-RUIZ 1929

V. Arangio-Ruiz, s.v. *Alibrandi, Ilario*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol. 1, Roma 1929.





## ATZERI 2010

L. Atzeri, *La 'storia del diritto antico' e una lettera inedita di Paul Koschaker*, «IAH» 2 (2010), 191-222.

## ATZERI 2018

L. Atzeri, *Reazioni all'interpolazionismo tra Cambridge e Oxford nella prima metà del Novecento*, in AVENARIUS – BALDUS – LAMBERTI – VARVARO 2018, 267-301.

## ATZERI 2020

L. Atzeri, *Diritto romano dal deserto. Percorsi editoriali di papiri giuridici nella prima metà del Novecento*, Torino 2020.

## ATZERI 2024

L. Atzeri, *The Teaching of Roman Law in Oxford and Cambridge between the Wars: Tradition and New Trends*, in P.J. du Plessis / T. Beggio (Eds.), *The Teaching of Roman Law in the 20th Century: Approaches and Methods*, 2024 (in corso di pubblicazione).

## ATZERI 2025

L. Atzeri, *I mandarini di Riccobono. Lettere di Salvatore Riccobono a William W. Buckland, con un inedito di Buckland sulla critica interpolazionistica*, 2025 (in corso di pubblicazione).

## AVENARIUS – BALDUS – LAMBERTI – VARVARO 2018

M. Avenarius – Chr. Baldus – F. Lamberti – M. Varvaro (Hgg.), *Gradenwitz, Riccobono und die Entwicklung der Interpolationenkritik. Methodentransfer unter europäischen Juristen im späten 19. Jahrhundert / Gradenwitz, Riccobono e gli sviluppi della critica interpolazionistica. Circolazione di modelli e metodi fra giuristi europei nel tardo Ottocento*, Tübingen 2018.

## BEATSON – ZIMMERMANN 2004

J. Beatson – R. Zimmermann (Eds.), *Jurist Uprooted. German-speaking Émigré Lawyers in Twentieth-century Britain*, Oxford 2004.

## BRYCE 1907

J. Bryce, *Imperialismo romano e britannico: saggi. Traduzione italiana autorizzata dall'autore con prefazione del prof. G. Pacchioni*, Torino 1907.

## BUCKLAND 1890

W.W. Buckland, *Difficulties of Abstract Jurisprudence*, «LQR» 6 (1890), 436-445.

## BUCKLAND 1901

W.W. Buckland, *Wardour Street Roman Law*, «LQR» 17 (1901), 179-192.

## BUCKLAND 1903

W.W. Buckland, *Manumissio vindicta par un fils de famille*, «NouvRHD» 27 (1903), 737-744.

## BUCKLAND 1908

W.W. Buckland, *The Roman Law of Slavery. The Condition of the Slave in Private Law from Augustus to Justinian*, Cambridge 1908.

## BUCKLAND 1915

W.W. Buckland, *More Wardour Street Roman Law: The actio de in rem verso*, «LQR» 31 (1915), 193-216.

## BUCKLAND 1924

W.W. Buckland, *Interpolations in the Digest*, «YLJ» 33 (1924), 343-364.

## BUCKLAND 1930

W.W. Buckland, *Diligens paterfamilias*, in *Studi in onore di Pietro Bonfante nel XL anno d'insegnamento*, vol. 2, Milano 1930, 85-108.

## BUCKLAND 1936

W.W. Buckland, *Marcian*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono*, vol. 1, Palermo 1936, 273-283.



## BUTLER - TOMSINOV 2009

W.E. Butler – V.A. Tomsinov, *Sir Paul Vinogradoff: A Biographical Sketch*, in W. E. Butler (Ed.), *On the History of International Law and International Organization: Collected papers of Sir Paul Vinogradoff*, 2009, 15-34.

## CAPOGROSSI 1981

L. Capogrossi Colognesi, *Sir Henry S. Maine e l'Antient Law*, «Quaderni Fiorentini» 10 (1981), 83-147.

## COGLIOLO 1887

P. Cogliolo, *Prefazione a J. Roby, Introduzione allo studio del Digesto giustiniano. Regole e notizie per l'uso delle Pandette nella scienza e nella pratica. Vita ed opere dei giuristi romani ... Traduzione dall'inglese di Giovanni Pacchioni con Introduzione di Pietro Cogliolo*, Firenze 1887, V-XXIV.

## CRAWFORD – ULMSCHEIDER - ELSNER 2017

S. Crawford – K. Ulmschneider – J. Elsner (Eds.), *Ark of Civilization. Refugee Scholars and Oxford University, 1930-1945*, Oxford 2017.

## DE ZULUETA 1909

F. de Zulueta, *De patrociniis vicorum. A commentary on Codex Theodosianus 11,24 and Codex Iustinianus 11,54*, in P. Vinogradoff (Ed.), *Oxford Studies in Social and Legal History*, vol. 1, Oxford 1909, 1-78 (Part II) (rist. Elibron Classics 2004).

## DE ZULUETA 1912

F. de Zulueta, *The Recent Controversy about Nexum*, London etc. 1912 (= «LQR» 29 [1913], 137-153).

## DE ZULUETA 1914

F. de Zulueta, recens. di *The Girard Testimonial Essays (Mélanges P. F. Girard)*, «LQR» 30 (1914), 215-221.

## DE ZULUETA 1920

F. de Zulueta, *The Study of Roman Law To-Day. Inaugural Lecture delivered May 12, 1920 before the University of Oxford at All Souls College*, Oxford 1920.

## DE ZULUETA 1926

F. de Zulueta, *Paul Vinogradoff 1854-1925*, «LQR» 42 (1926), 202-211.

## DE ZULUETA 1927

F. de Zulueta (Ed.), *The Liber Pauperum of Vacarius*, Publications of the Selden Society 44, London 1927.

## DE ZULUETA 1930

F. de Zulueta, *Footnotes to Savigny on Azo's 'Lectura in Codicem'*, in *Studi in onore di Pietro Bonfante nel XL anno d'insegnamento*, vol. 3, Milano 1930, 261-279.

## DE ZULUETA 1932

F. de Zulueta, recens. di (1) *Digesta Iustiniani Augusti*, ed. Bonfante-Scialoja; (2) *Conferenze per il XIV Centenario delle Pandette*, «LQR» 48 (1932), 272-274.

## DE ZULUETA 1936

F. de Zulueta, *The Text of Cod. Iust. X,32 'De decurionibus' in the Stuttgart MS. Iur. Fol. 71*, in *Studi in onore di Salvatore Riccobono*, vol. 1, Palermo 1936, 399-411.

## DE ZULUETA 1939

F. de Zulueta, *P. Ryl. III. 474: New Fragments of Ulpian 'ad edictum'*, in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta per il XL anno del suo insegnamento*, vol. 1, Milano 1939, 137-147.

## DE ZULUETA 1953

F. de Zulueta, *The Institutes of Gaius, Part II. Commentary*, Oxford 1953.





DERNBURG 1903-1907

H. Dernburg, *Pandette. Prima traduzione dal tedesco di F.B. Cicala ... Con prefazione di V. Scialoja e G. Chironi*, voll. 1-3, Torino 1903-1907.

DOLEZALEK 1996

G. Dolezalek, *Books and Papers of the late Francis de Zulueta (1878-1958): Regius Professor of Law at Oxford 1919-1948*, s.l. 1996.

DU PLESSIS - BEGGIO 2024

P. du Plessis / T. Beggio (Eds.), *The Teaching of Roman Law in the 20th Century: Approaches and Methods* (2024, in corso di stampa).

ERNST 2004

W. Ernst, *Fritz Schulz (1879-1957)*, in J. Beatson / R. Zimmermann (Eds.), *Jurist Uprooted. German-speaking Émigré Lawyers in Twentieth-century Britain*, Oxford 2004, 105-203.

FALCONE 2004

G. Falcone (a cura di), *S. Riccobono, Letture londinesi (maggio 1924): "Diritto romano e diritto moderno"*, Torino 2004.

FURFARO 2013

F. Furfaro, *Glücks "Pandekten" und die italienische Bearbeitung*, «BRGÖ» 3 (2013), 395-402.

FURFARO 2016

F. Furfaro, *Recezione e traduzione della Pandettistica in Italia tra Otto e Novecento. Le note italiane al Lehrbuch des Pandektenrechts di B. Windscheid*, Torino 2016.

GLÜCK 1888-1909

F. Glück, *Commentario alle Pandette ... tradotto e arricchito di copiose note e confronti col Codice Civile del Regno d'Italia*, direttori F. Serafini e P. Cogliolo..., Milano 1888-1909.

GRADENWITZ 1887

O. Gradenwitz, *Interpolationen in den Pandekten. Kritische Studien*, Berlin 1887.

KUNKEL 1959

W. Kunkel, *Salvatore Riccobono (31.1.1864-5.4.1958)*, in *Jahrbuch der Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, München 1959 (3 pp.).

MANTOVANI 2003

D. Mantovani, *Contardo Ferrini e le opere dei giuristi*, in D. Mantovani (a cura di), *Contardo Ferrini nel I centenario della morte*, Milano 2003, 129-170.

PACCHIONI 1926

G. Pacchioni, *La funzione civile dell'imperialismo. I. L'impero britannico e l'impero romano; II. Il movimento per la più sollecita organizzazione dell'attuale impero britannico*, Modena 1926.

RANDAZZO 2002

S. Randazzo, *Roman Legal Tradition and American Law. The Riccobono Seminar in Roman Law*, «RLT» 1 (2002), 123-144.

RICCOBONO 1929

S. Riccobono, *Formulae ficticiae. A normal means of creating new law*, «RHD» 9 (1929), 1-61.

RICCOBONO 1931

S. Riccobono, *The Organisation of Legal Studies in Italy*, «The Journal of the Society of Public Teachers of Law» (1931), 8-13.

ROBY 1884

J. Roby, *An Introduction to the Study of Justinian's Digest*, Cambridge 1884.

ROBY 1887

J. Roby, *Introduzione allo studio del Digesto giustiniano. Regole e notizie per l'uso delle Pandette nella scienza e nella pratica. Vita ed opere dei giuristi romani ... Traduzione dall'inglese di Giovanni Pacchioni con Introduzione di Pietro Cogliolo*, Firenze 1887.



ROTONDI 1966

M. Rotondi, *Die italienische Rechtswissenschaft der letzten hundert Jahre*, «Rabels Zeitschrift für ausländisches und internationales Privatrecht», 30.1 (1966), 104-116.

SCHULZ 1946

F. Schulz, *History of Roman Legal Science*, Oxford 1946.

TALAMANCA 1988

M. Talamanca, *Un secolo di «Bullettino»*, «BIDR» 91 (1988), IX-CXLVII.

VARVARO 2016

M. Varvaro, s.v. *Riccobono, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 87, Roma 2016, 394-397.

VINOGRADOFF 1913

P. Vinogradoff (Ed.), *Essays in Legal History read before the International Congress of Historical Studies held in London in 1913*, Oxford etc. 1913.

VOLTERRA 1960

E. Volterra, s.v. *Alibrandi, Ilario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma 1960, 370-371.

WIEACKER 1959

F. Wieacker, *In Memoriam. Salvatore Riccobono*, «ZRG RA» 76 (1959), 677-682.

WINDSCHEID 1902-1926

B. Windscheid, *Diritto delle Pandette. Prima traduzione italiana ... fatta ... dagli avvocati prof. Carlo Fadda ... e prof. Paolo Emilio Bensa ... arricchita ... di note e riferimenti al Diritto Italiano vigente*, voll. 1-4, Torino 1902-1926.



#### Abstract

Il XIX e i primi decenni del XX sec. avevano visto l'affermarsi in Europa del dominio della scienza giuridica – in particolare quella romanistica – tedesca e austriaca, seguita da quella italiana. Solamente a partire dai primi decenni del Novecento, grazie all'impegno e alla qualità scientifica di F. de Zulueta e W.W. Buckland, *Regius Professors of Civil Law* rispettivamente a Oxford e Cambridge, anche in Inghilterra gli studi romanistici iniziarono a svilupparsi e ad occupare un posto di rilievo, instaurando un dialogo paritario con quelli dell'Europa continentale, in particolare con l'Italia. L'esame delle biblioteche personali e della corrispondenza tra i due studiosi inglesi e i loro colleghi italiani – in particolare S. Riccobono – svelano una fitta rete di contatti e di scambi scientifici particolarmente intensi tra le due Guerre.

Parole-chiave: F. de Zulueta, W.W. Buckland, S. Riccobono, diritto romano a Oxford e Cambridge, studiosi del diritto romano nel Novecento

The 19th and the beginning of the 20th century saw the dominance of German and Austrian – followed by Italian – legal scholarship in Europe, also within the field of Roman law. Beginning with the first decade of the 20<sup>th</sup> century, owing to the commitment and the scholarship of F. de Zulueta and W.W. Buckland, *Regius Professor of Civil Law* in Oxford and Cambridge respectively, Roman law scholarship begun to develop and occupy a prominent place in England as well, conducting a dialogue on an equal basis with that of continental Europe, particularly with Italy. The investigation of the personal libraries and correspondence between these two English scholars, on the one hand, and their Italian colleagues - in particular S. Riccobono – on the other hand, reveal a dense network of contacts and intense scientific exchanges, particularly in the period between the Wars.

Keywords: F. de Zulueta, W.W. Buckland, S. Riccobono, Roman law at Oxford and Cambridge, Roman law scholars in 20<sup>th</sup> century